



MATTEO BROGGI

Una questione di lana caprina

Chianti Cashmere Company: suona pretenzioso e invece ha a che fare con un gregge di capre, sia pure pregiate. L'idea di produrre cashmere, inedita in Europa, è di Nora Desmond Kravis (*sopra*), veterinaria di New York; la benedizione arriva addirittura dalla Cina perché senza il nullaosta di Pechino, il piccolo gregge non sarebbe mai potuto arrivare alla *Penisola*, l'azienda creata da Desmond a Radda in Chianti. Altro che scherzo: si tratta di una possibile rivoluzione. Fino a poco tempo fa in Occidente (con in testa Italia e Inghilterra) la fibra grezza arrivava a prezzi abbordabili e in quantità. Adesso dalla Cina escono solo prodotti semilavorati con prezzi in ascesa. Riuscire a produrre cashmere in Europa rappresenterebbe una svolta. In realtà il gregge di Nora conta solo una cinquantina di capre che producono in media 300 grammi di fibra. Ma la specificità dell'azienda è di occuparsi dall'allevamento alla lavorazione della fibra, dalla riproduzione e selezione delle capre fino agli stage e ai corsi per allevatori e produttori. Prossimo obiettivo: creare una razza italiana da cashmere, ottenuta dalle capre domestiche. Il progetto è seguito dall'Enea e dall'Istituto sperimentale per la zootecnia di Roma. E anche l'Unione europea prevede di aiutare chi alleva animali da fibre pregiate. Desmond, nel frattempo, invita a imitarla: «Un investimento da provare. I costi sono minimi e il ricavo è assicurato», dice.

Natalia Encolpio